

# LA PREALPINA

Venerdì 11 Aprile 2014

## «Io, ingegnere, vi racconto come si costruisce lo strumento più bello al mondo»

Domani pomeriggio al Santuccio faccia a faccia con Paolo Fazioli, il fondatore dell'omonima ditta che produce pianoforti

**VARESE** - Sarà un incontro molto particolare a chiudere, domani al Teatro Santuccio, il cartellone di "Parlando Musica". Un pomeriggio per conoscere "Un sogno italiano divenuto prestigio nel mondo", come recita il titolo. Ospite dei seminari organizzati dall'Accademia Musicale Varesina del pianista **Roberto Plano** è infatti l'ingegner **Paolo Fazioli** (foto *Redazione*), fondatore dell'omonima ditta di pianoforti, capace di inserirsi nel mercato internazionale accanto a colossi come Steinway e Yamaha. Insieme al suo tecnico **Job Wijnards**, Fazioli parlerà alle 16 della storia di uno strumento con più di tre secoli di vita. A realizzare gli intermezzi musicali dal vivo saranno i pianisti **Anna Caterina Binda**, **Margherita Torretta** e **Marcel Mok** (ingresso 10 euro più quota associativa).

**Quando è nata la sua azienda?** «Nel 1981 a Sacile, dove ancora oggi si trova. Da un lato costruire pianoforti era sempre stato il mio pallino, perché ero diplomato in pianoforte; ero ingegnere e la mia famiglia costruiva mobili. Dall'altro mancava in Italia un ve-

ro costruttore di pianoforti e la cosa era quasi paradossale, considerato che il pianoforte era stato inventato proprio da un Italiano».

**È stata comunque una scelta coraggiosa.** «Certo, perché il successo non era assolutamente scontato. Sono stati anni molto difficili, anche perché gli stessi italiani hanno ancora faticato ad accettare l'idea di un pianoforte italiano».

**Ormai, però, siete un marchio mondiale. Quanti pianoforti realizzate all'anno?**

«Intorno ai 130, calcolando tutti i nostri sei modelli: siamo arrivati al numero di serie 2.300. Siamo in 45 persone, vendiamo in tutto il mondo e l'obiettivo è di arrivare a produrre 150 strumenti all'anno».

**Quali sono i segreti per un grande pianoforte?**

«Non c'è un, piuttosto c'è il mestiere, c'è una conoscenza a 360 gradi di tutto ciò che al pianoforte sta intorno: più si va in profondità più si scoprono nuove cose su uno strumento che è mostruosamente complicato».

**Il pianoforte è sostanzialmente lo stesso da 150**

**anni. Potrà cambiare in futuro?**

«È lo stesso perché ha la stessa forma, ma tra un pianoforte di un secolo fa ed uno di adesso c'è la stessa differenza tra un'automobile moderna e un'auto d'epoca. La meccanica, per esempio, è molto diversa da quella dei pianoforti anche di soli 60/70 anni fa. Sono cambiati i materiali (legni, colle, vernici); i processi di costruzione, è cambiato il modo di lavorare il legno. Intanto si affacciano nuove idee, come l'uso della fibra di carbonio nella meccanica e nelle tavole armoniche. Senza considerare la resistenza, assolutamente superiore ai vecchi strumenti: quando io ho iniziato a studiare era difficile trovare un pianoforte con tutti gli 88 tasti perfettamente funzionanti, invece oggi è normale».

**Allora cosa diciamo ai nostalgici dei pianoforti degli anni Trenta del Novecento?**

«I nostalgici esistono in qualsiasi settore e la nostalgia è un sentimento molto bello. Poi, però, le cose vanno avanti...».

Luca Segalla

